

L'ALLARME

## Anziani raggirati Tanti i casi, poche denunce

PELLIZZARI/ALLEPAG.8E9

# Tante truffe poche denunce

Gli artigiani pensionati: soltanto il 47% degli anziani si rivolge alle forze dell'ordine

«In alcuni periodi i tentativi crescono: gli autori individuano una giornata e mettono a segno decine di colpi»

«Molti episodi sono stati risolti grazie all'attivismo delle persone che hanno capito con chi avevano a che fare»

«Oltre alla perdita economica gli imbrogli generano insicurezza, rabbia, frustrazione e limitano la socializzazione»

«Sensi di colpa e vergogna sono un freno. Chi finisce nella rete pensa: "Com'è potuto accadere?"»

**Giacomina Pellizzari** / UDINE

La vergogna, la paura di essere perseguitati dai truffatori o la rassegnazione che fa dire a molti «non li prenderanno mai», induce il 47 per cento degli anziani truffati a non presentare denuncia alle forze di polizia. Se si pensa che il 50 per cento delle truffe va a buon fine, è evidente che chi denuncia è una minima parte. Non a caso i questori di Udine e Trieste, Alfredo D'Agostino e Pietro Ostuni, sollecitano i malcapitati a non esitare a farlo perché una segnalazione può aprire nuove piste investigative. Proprio perché il tema non è nuovo, l'associazione artigiani in pensione (**Anap**) di **Confartigianato** non molla e continua a monitorare il fenomeno: «Il 50 per cento delle truffe agli anziani va a buon fine e solo il 47 per cento dei truffati sporge denuncia alla Polizia» spiega il presidente dell'**Anap**, **Pierino Chiandussi**, nel definire le percentuali «poco incoraggianti».

**PIÙ SICURI INSIEME**

L'associazione degli artigiani in pensione ha coinvolto

un campione di 9 mila 800 ultra sessantacinquenni nell'indagine appena conclusa a livello nazionale. Anche in questo caso il dato non evidenzia la stagnazione del fenomeno, al contrario mette in luce percentuali tutt'altro che rassicuranti. Nella metà dei casi la truffa va a buon fine. La tipologia è sempre la stessa: il modo migliore per far cadere nella trappola il malcapitato resta la rete, i messaggini o la telefonata fatta da falsi agenti delle forze dell'ordine e avvocati, o da altrettanti falsi venditori di servizi o merci varie. Abbastanza frequente anche la visita a domicilio dei truffatori, i quali si avvalgono di diverse scuse per farsi consegnare dagli anziani denaro contante o monili d'oro. Gli esempi si sprecano, i truffatori le tentano tutte per mettere a segno i colpi senza essere scoperti, da qui la necessità di continuare a percorrere la strada della sensibilizzazione attraverso la campagna «Più sicuri insieme» lanciata anche in Friuli Venezia Giulia dall'**Anap** (**Confartigianato**), in collaborazione con il Ministero

dell'interno e il contributo di Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza. Gli agenti si stanno spendendo molto sul territorio.

**LA TIPOLOGIA DELLE FRODI**

L'indagine evidenzia la percentuale più alta di frodi attraverso Internet visto che la rete è diventata accessibile anche a molti over sessantacinquenni. La fraudolenta attivazione di servizi per via telefonica (6%) o con visite a domicilio (15%) e le frodi online (20%) hanno una percentuale di denuncia inferiore a un caso su cinque. Tra i motivi della mancata denuncia, non manca il «grado di soddisfazione basso» rispetto al riscontro che una tale azione genera. Solo per il 18 per cento è alta la soddisfazione di essersi rivolti alla Polizia. Re-



sta massima, invece, la fiducia nei confronti di amici e familiari che cercano di mettere in guardia rispetto a situazioni fraudolente.

#### LE FORZE DELL'ORDINE

«In alcuni periodi i tentativi di truffa si intensificano anche per gli spostamenti degli autori: generalmente individuano una giornata e mettono a segno decine di truffe. Molte di queste vanno a buon fine» conferma il questore di Udine, senza dimenticare di dire che negli ultimi sette mesi la polizia ha arrestato due truffatori. «Ad agire sono dei professionisti» continua D'Agostino, soffermandosi sulle molteplici iniziative di divulgazione attuate dalle questure per «far comprendere quale rischio si cela dietro determinate richieste anomale che possono arrivare telefonicamente o attraverso Internet». Come già detto, spesso i truffatori usano la scusa dei falsi incidenti stradali a figli o a nipoti degli anziani presi di mira. Dello stesso avviso il

questore di Trieste, secondo il quale «il dato va elaborato e analizzato: dietro alcuni furti si cela la truffa». Ostuni conferma che anche in Friuli Venezia Giulia il problema permane nonostante si registri anche molta reattività da parte degli anziani. «Molte truffe sono state scoperte – insiste Ostuni – grazie all'attivismo di queste persone, molti capiscono immediatamente che chi hanno di fronte non agisce in fin di bene».

#### GLI ARTIGIANI

«Il danno che reca una truffa agli anziani è duplice – sottolinea Chiandussi –: oltre alla perdita economica, nei truffati genera insicurezza, rabbia e frustrazione. Tutti sentimenti che, come evidenzia l'indagine, riducono le occasioni di incontro e di rischio, nel timore di essere nuovamente vittime». Se l'obiettivo è «salvaguardare la dignità degli anziani, sarebbe opportuno rendere più praticabile l'iter per la denuncia». Auspicando di raggiungere

presto l'obiettivo, l'Anap continua a informare i cittadini sulle modalità più diffuse di truffa e sulle avvertenze da mettere in atto per non restare vittime. Chiandussi conferma infine la disponibilità ad aiutare gli anziani se sono costretti a rifare i documenti d'identità con i relativi oneri.

#### LA PSICOLOGA

«Sul territorio, le forze dell'ordine organizzano molti incontri per spiegare le tecniche e le caratteristiche dei truffatori» sostiene la psicologa Debora Furlan, consigliera dell'Ordine professionale regionale nonché sindaco di Pocenia, nel dirsi dispiaciuta per le mancate denunce frutto di «sensi di colpa e vergogna. La prima cosa che pensano è "come ho potuto cadere", ma i truffatori sono professionisti, sanno perfettamente quali sono i nervi scoperti degli anziani». Ecco perché Furlan apprezza che alcuni anziani «abbiano contribuito a individuare i truffatori, le campagne di informazione servono». —



#### IL FALSO INCIDENTE

### «Suo figlio ha bisogno di aiuto»

«Suo figlio ha avuto un incidente e ha bisogno di aiuto». Questa è la frase più usata dai truffatori per farsi consegnare denaro contante dal malcapitato. Le vittime sono persone anziane, che vivono sole in casa. Uomini e donne di fronte a una brutta notizia ai danni di una persona cara, non esitano a consegnare o a versare su conti correnti somme di denaro anche importanti. Spesso si rendono conto di essere stati truffati quando ormai è troppo tardi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### FINTI TECNICI

### «A casa c'è una perdita»

Può capitare di trovare alla porta dei finti tecnici del gas che chiedono di entrare per verificare la presenza di una presunta perdita di gas all'interno dell'appartamento. Per rendersi più credibili, i truffatori suonano il campanello dopo aver spruzzato una sostanza con odore simili a quello del gas. L'anziano apre, fa entrare in casa i truffatori, i quali con la scusa di individuare la perdita, aprono cassetti e si spostano in ogni angolo della casa per mettere assieme il bottino.



## I GIUBBOTTI IN PELLE

### L'incontro dopo tanti anni

Tra le truffe più frequenti c'è anche quella del finto amico di famiglia che, tra un "non si ricorda di me?" e un "come sta?" riesce a lasciare all'anziano capi di abbigliamento in pelle e a farsi dare una cifra che lì per lì, di fronte all'entità della merce, può sembrare quasi simbolica. Salvo poi accorgersi che non sono capi in pelle e neppure di qualità. In questo caso la somma può arrivare a diverse centinaia di euro.



**ALFREDO D'AGOSTINO**  
IL QUESTORE  
DI UDINE



**PIETRO OSTUNI**  
IL QUESTORE  
DI TRIESTE



**PIERINO CHIANDUSSI**  
PRESIDENTE  
ASSOCIAZIONE ARTIGIANI IN PENSIONE



**DEBORA FURLAN**  
PSICOLOGA  
CONSIGLIERE ORDINE PROFESSIONALE